



Ambiente e cultura nel Lazio Meridionale

Terre nostre

www.rivistaterrenostre.it

copia omaggio



INVESTIRE SUL FUTURO

Il Parco lancia il primo network delle associazioni locali

Il recupero di Villa Iaccarini: eco-albergo e sede universitaria

Salute

**Norme e consigli utili
per un corretto consumo
della selvaggina**

Dal Mondo

**Il vertice di Copenhagen
sui cambiamenti climatici**

• Grotta del Rufo • Foto&Natura • Arrampicata • Gastronomia •



Coop
GECO

Ambiente e cultura nel Lazio Meridionale

Terre nostre

COMPIE
UN ANNO



È possibile leggere e scaricare tutti i numeri precedenti in formato pdf dal sito: www.rivistaterrenostre.it

Se avete idee da proporre o temi da trattare, critiche o consigli su terrenostre scrivete a redazione@rivistaterrenostre.it

Se volete vedere le vostre fotografie pubblicate speditele a nuovafoto@rivistaterrenostre.it

Coop
GECO
Gestione Ecologica



OSSERVARE
CAPIRE
GESTIRE

La Coop. G.eco
organizza eventi e manifestazioni culturali,
è impegnata nell'educazione ambientale,
nella produzione di audiovisivi,
servizi web, grafica e prodotti editoriali.

www.coopgeco.it
info@coopgeco.it

Terrenostre

Ambiente e cultura nel Lazio Meridionale



5 EDITORIALI

Valorizzare il territorio
Terrenostre compie un anno

14 DAL MONDO

Vertice di Copenhagen:
un'occasione persa
di A. Iannone

26 LUOGHI

Villa Iaccarini: dall'abbandono
alla nuova Casa San Nicola
di D. Bartolomei

10 CACCIA & ALIMENTAZIONE

Al sicuro dal cinghiale...
anche a tavola
di A. Gersi

17 PERCORSI

Escursione all'orto botanico
e la Chiesa di Santa Maria
Romana
di P. Vecchio

28 FOTO & NATURA

Fotografare gli uccelli
di P. Vecchio



20 PUBBLICAZIONI

Il Calendario del Parco 2010

30 GASTRONOMIA

Le Olive di Itri
di S. Seneca

13 ECONOMIA

Un network di associazioni per
il futuro turistico degli Aurunci
di D. Bartolomei

22 ETOLOGIA

I segni di presenza
dei mammiferi
di S. G. d'Alessio



24 SPORT

Il Parco promuove
l'arrampicata sicura
di A. Iannone

31 PER LE SCUOLE

Una rubrica dedicata
agli alunni delle scuole
primarie



EDITORE
G.ECO GESTIONE ECOLOGICA
SOC. COOP. - FONDI (LT)
WWW.COOPGECO.IT
INFO@COOPGECO.IT

DIRETTORE RESPONSABILE
ROSARIO BALESTRIERI

DIRETTORE EDITORIALE
GIORGIO ANASTASIO

REDAZIONE
DOMENICO BARTOLOMEI
SILVIO G. D'ALESSIO
ANGELA IANNONE
SARA SENECA
PIERLUIGI VECCHIO
FRANCESCO ZANNELLA

PROGETTO GRAFICO
IMPAGINAZIONE
ANTONIO VECCHIO

HANNO COLLABORATO
TOMMASO GALLI
ALDO GERSI
ANDREA LORENZI
DANIELE VECCHIO

PER CONTATTARE LA REDAZIONE

• **WEB**
www.rivistaterrenostre.it
• **EMAIL**
redazione@rivistaterrenostre.it

• **PUBBLICITÀ**
pubblicita@rivistaterrenostre.it

STAMPA
GRAFICHE PD S.A.S.,
VIA OSTIA, 9 - 04022 FONDI

TIRATURA
5000 COPIE

REGISTRAZIONE
N° 904 - 15/09/2008
TRIBUNALE DI LATINA

CHIUSO IN REDAZIONE
28 GENNAIO 2010



Il **Parco dei Monti Aurunci** fa parte di un sistema regionale di oltre 50 aree protette. Si estende per 19.375 ettari su un territorio a cavallo delle province di Latina e Frosinone e include parte dei territori di dieci comuni: Ausonia, Campodimele, Esperia, Fondi, Formia, Itri, Lenola, Pico, Pontecorvo e Spigno Saturnia. Nel comune di Campodimele è ubicata la sede dell'Ente di gestione, guidato dal presidente Giovanni Ialongo, dai consiglieri Luciano Gatti, Franco Carnevale, Maria Petringa, Paolo Stamegna, Erminia Vitiello, e dal direttore Giuseppe Marzano.
Per informazioni, Tel.: 0771 598114 - Fax: 0771 598166
Internet: www.parcourunci.it

Venerdì 12 febbraio 2010 si celebra - in veste completamente rinnovata - la sesta edizione di "M'illumino di meno": la Giornata del Risparmio Energetico lanciata dalla popolare trasmissione radiofonica **Caterpillar**, in onda su **RAI Radio 2**. Dopo il successo delle scorse edizioni, con l'adesione di migliaia di ascoltatori e di intere città sia in Italia che all'estero, quest'anno l'invito a rispettare un simbolico "silenzio energetico" si trasforma in un invito a partecipare a una **festa dell'energia pulita**.

In questi anni, grazie al supporto di istituzioni, scuole, associazioni, aziende e privati cittadini, abbiamo contribuito alla diffusione di una maggior consapevolezza sulle conseguenze del consumo indiscriminato di energia: la **riduzione degli sprechi** e l'attenzione alle **fonti alternative** sono diventate parole d'ordine familiari per i nostri ascoltatori. Sulla scia di questa nuova sensibilità, è giunto il momento di fare un passo avanti rispetto allo spegnimento simbolico in nome del risparmio e di proporre un'**accensione virtuosa** all'insegna dello sviluppo delle energie rinnovabili. In questi anni abbiamo imparato a risparmiare, ora impariamo a produrre meglio e a pretendere energia pulita.

Allo stadio attuale della ricerca tecnologica è già possibile produrre energia con il sole, il vento, il mare, il calore della terreno o con le biomasse. Facendo appello all'inesauribile ingegno italico invitiamo tutti, dagli studenti ai precari, dalle aziende in crisi alle amministrazioni comunali, a misurarsi con la green economy adottando un sistema pulito per accendere tutti insieme le luci il **12 febbraio 2010**. L'intento è duplice: da un lato verificare in prima persona che le tecnologie attualmente disponibili sono efficaci e rappresentano alternative realistiche, dall'altro dare un segnale simbolico di fiducia nelle **energie rinnovabili** e nello sviluppo di un modello di economia sostenibile.

Nelle piazze spente di tutt'Italia si accenderanno luci "virtuose" alimentate a energia rinnovabile o dimostrazioni creative di consumo efficiente, per testimoniare il passaggio da un sistema ormai al collasso ad una **gestione più "illuminata" del nostro futuro**. Per raccontare questa festa dell'energia pulita, il 12 febbraio Caterpillar andrà in onda eccezionalmente dai **Mercati Traianei in Roma**, coinvolgendo cittadini, scuole, istituzioni e associazioni in una rassegna di **luci belle, creative e pulite**, escogitate ad hoc, con un concerto finale rigorosamente a impatto zero.

La campagna di M'illumino di meno darà voce al racconto delle idee più interessanti e innovative per produrre e distribuire l'energia in modo pulito, responsabile e sostenibile. **Una torcia a energia pulita** viaggerà per l'Italia, sul modello del tragitto della fiaccola olimpica, alla ricerca di punti di rifornimento a fonti rinnovabili, per giungere fino a Roma e "accendere" la festa del 12 febbraio. Su www.caterpillar.rai.it, sarà possibile segnalare la propria adesione e trovare tutti i materiali per diffondere l'iniziativa nei posti di lavoro, a scuola o nella propria città.

Caterpillar 



WWW.CATERPILLAR.RAI.IT

PARCO NATURALE dei Monti Aurunci

ADERISCONO ALL'INIZIATIVA

Terrenostre Ambiente e cultura nel Lazio Meridionale

Buone abitudini per il 12 febbraio (e anche dopo!)

1. spegnere le luci quando non servono
2. spegnere e non lasciare in stand by gli apparecchi elettronici
3. sbrinare frequentemente il frigorifero; tenere la serpentina pulita e distanziata dal muro in modo che possa circolare l'aria
4. mettere il coperchio sulle pentole quando si bolle l'acqua ed evitare sempre che la fiamma sia più ampia del fondo della pentola
5. se si ha troppo caldo abbassare i termosifoni invece di aprire le finestre
6. ridurre gli spifferi degli infissi riempiendoli di materiale che non lascia passare aria
7. utilizzare le tende per creare intercapedini davanti ai vetri, gli infissi, le porte esterne
8. non lasciare tende chiuse davanti ai termosifoni
9. inserire apposite pellicole isolanti e riflettenti tra i muri esterni e i termosifoni
10. utilizzare l'automobile il meno possibile e se necessario condividerla con chi fa lo stesso tragitto.



Valorizzare il territorio

“Il 2010 dell'Ente Parco dei Monti Aurunci si è aperto – sulla base delle iniziative avviate negli ultimi mesi dello scorso anno – all'insegna del lavoro per la valorizzazione del territorio. Dopo la nascita del Marchio di qualità del Parco, destinato ai produttori e alle attività ricettive locali, che abbiamo illustrato nel numero scorso di Terre Nostre, abbiamo messo in campo un progetto che coinvolge associazioni e cooperative. Un tavolo sostenibile che vuole mettere in rete esperienze e soggetti che da tempo operano con attività consolidate di escursionismo, percorsi naturalistici, campi scuola e visite guidate. Il progetto, promosso dal Parco con il sostegno dell'Assessorato Regionale all'Ambiente e il supporto tecnico di Bic Lazio, ha l'obiettivo di raccordare tutte queste attività e farne la base per la promozione turistica del territorio. Una vera e propria agenzia di servizi, che sulla base delle esperienze già portate avanti in altri parchi italiani, possa convogliare sugli Aurunci e nelle zone limitrofe quel turismo di qualità, che spesso ha guardato altrove.

Insieme a questi interventi di supporto all'economia locale, continua nel 2010 il nostro impegno nell'educazione ambientale dei giovani studenti. Il Programma Gens, che il Parco da anni promuove in tutte le scuole dell'obbligo dei comuni dell'area protetta, vede quest'anno il coinvolgimento anche di molte scuole materne. Circa 5000 studenti partecipano ai laboratori di educazione ambientale rispetto ai 3500 dello scorso anno. È un dato importante di cui siamo fieri, che testimonia l'impegno – anche economico – dell'Ente nella diffusione di una sempre maggiore cultura ambientale presso le giovani generazioni.

Amare questo territorio, proteggerlo, valorizzarlo e promuoverlo nel rispetto delle sue specificità. È su queste basi che si può immaginare un futuro migliore per ciascuno di noi.

Giovanni Ialongo
Presidente del Parco Naturale dei Monti Aurunci



Terrenostre compie un anno

*“Lo sai qual è l'età più bella?
Quella che uno ha.”
Vittorio Gassman*

Siamo orgogliosi di aver avuto l'onore di raccontare qualcosa di ciò che è accaduto per un intero giro della Terra intorno al Sole. Qualcosa di locale, è chiaro, ma come vedremo nell'articolo sul Summit di Copenhagen (per la prima volta Terrenostre esce dai confini laziali) è dal nostro quotidiano, piccolo o grande che sia, che può partire una vera rivoluzione ambientale. Rivoluzione di comportamenti e buone pratiche per il bene dei nostri nipoti.

Siamo orgogliosi di questo traguardo, risultato di un assiduo lavoro sul territorio da parte di tutti i giovani che compongono la redazione: cronisti, ricercatori, grafici, distributori, lettori. Sì, anche i lettori, perché l'affetto che molti di loro ci hanno dimostrato, aspettando di volta in volta l'uscita del nuovo numero, è stata una spinta fondamentale al miglioramento.

Nulla di tutto ciò, però, sarebbe stato possibile senza la convinzione, da parte del Parco degli Aurunci, che questa rivista fosse un necessario strumento di conoscenza. Ringraziamo il Presidente Giovanni Ialongo, il Direttore Giuseppe Marzano e tutti i Consiglieri che hanno proposto e sostenuto il progetto. Terrenostre ha colmato un vuoto di comunicazione, diventando quel link periodico che mancava tra gli operatori del settore ambientale, giornalmente impegnati nel difendere e migliorare il territorio, e la gente che sul quel territorio ci abita, ci vive, lo visita e, soprattutto, ci lavora.

Terrenostre compie un anno, quindi. Una rivista giovane come giovane, dicevamo, è la sua redazione. E lo è diventata ancor di più proprio in questi giorni. L'ultima che si è unita a noi è, infatti, la più cara, lieta, simpatica e sorridente tra tutte le nuove eventuali colleghe. È arrivata Alice... bisogna solo aspettare che impari a scrivere sperando che Terrenostre sia ancora lì, in giro per le nostre terre, tra cinque, sei anni...

La Redazione

“Ho passato settimane per deserti sconfinati, per praterie che si estendevano a perdita d'occhio, e mi sono sempre sentito prigioniero di qualcosa che superava i poteri della mia immaginazione. Invece dalle mie parti, quando cammini per i boschi nella nebbia, ti sembra di essere ancora nella pancia di tua madre, non hai paura di nulla e ti senti libero.”

da BAUDOLINO di UMBERTO ECO





Scorcio della salita da Campodimele verso Monte Faggeto durante la grande nevicata dell'inverno 2004/2005.

La neve restò sui Monti Aurunci per molti mesi permettendo agli zoologi e alle guardie del Parco di studiare gli spostamenti degli animali selvatici seguendo le tracce su neve, come ci racconta Silvio d'Alessio a pag. 22.



Tramonto sul Santuario della Madonna della Civita, luogo mistico e religioso da cui è visibile uno dei più affascinanti panorami dei Monti Aurunci.

“Non ci sono scorciatoie né binari sicuri per la saggezza: dopo tanti secoli di scoperte, il sentiero dell’anima passa ancora per uno spinoso deserto da affrontare in solitudine, con i piedi sanguinanti, così come veniva percorso da tutti gli altri uomini nei tempi lontani.”

da METAFISICA DEI TUBI di AMÉLIE NOTHOMB





AL SICURO DAL CINGHIALE... ANCHE A TAVOLA



Norme e consigli per un corretto consumo della selvaggina

*In alto: un cinghiale fotografato durante una battuta di caccia (foto di Riccardo Maggiacomo)
sotto: larva di Trichina al microscopio*

U di *Aldo Gersi*

n ritorno gradito per i palati amanti di sapori selvatici: il cinghiale è sempre più frequente sulle tavole, non solo di ristoranti e sagre, ma anche delle case private. Prima di sederci davanti a un piatto di tagliatelle fumanti, però, dobbiamo sollevare alcuni interrogativi a vantaggio della nostra salute: qual è l'origine e l'iter produttivo della carne che stiamo mangiando? Ma soprattutto, è stata control-



lata dal punto di vista sanitario? Domande necessarie poiché la carne selvatica è un veicolo con ovvia predisposizione a trasmettere all'uomo alcune malattie. Tra le più pericolose c'è sicuramente la *Trichinella*, ovvero la possibile presenza nei muscoli del cinghiale delle larve di *Trichina*, piccolo nematode (verme) cilindrico. Comunque, l'uomo acquisisce l'infezione solo se consuma carni poco cotte e prodotti essiccati.

Attento a risolvere questioni delicate e, come questa, troppo spesso sottovalutate, il Parco dei

Monti Aurunci ha organizzato un seminario tenuto dal Dott. Mallozzi, veterinario dell'ASL, per informare il mondo venatorio sul corretto consumo e commercializzazione delle carni di cinghiale. La normativa che regola la commercializzazione delle carni della fauna selvatica proveniente da attività venatoria, infatti, è abbastanza articolata.

Fortemente voluto dal Presidente Giovanni Ialongo, l'incontro si è tenuto presso la sede

dell'Ente e ha già ottenuto un primo, notevole risultato. Si è avviato un protocollo di intesa

con le associazioni venatorie presenti, al fine di effettuare gratuitamente l'esame per individuare la *Trichina* nei

cinghiali abbattuti durante la stagione di caccia. I veterinari dell'ASL e quelli convenzionati con l'Ente Parco si sono resi disponibili a recarsi ogni lunedì dopo le battute di caccia a prelevare i pochi centimetri

Il pericolo *Trichinella*: da Parco e ASL analisi gratuite

a destra: foto scattata con una trappola fotografica del Parco dei Monti Aurunci;
sotto: cacciatori dell'A.F.V. Fra' Diavolo di Itri (foto Riccardo Maggiacomo)



Regolamento

La produzione di carni da selvaggina abbattuta a caccia e la loro relativa commercializzazione è disciplinata dal Regolamento CE 853/2004 che stabilisce norme specifiche di igiene per gli alimenti di origine animale. Tali norme prevedono che gli animali abbattuti e destinati alla commercializzazione devono essere trasferiti in un centro riconosciuto di lavorazione della selvaggina, congiuntamente alle viscere da essi estratti al momento dell'abbattimento.

Tale Regolamento non si ap-

plica "ai cacciatori che forniscono piccoli quantitativi di selvaggina selvatica direttamente al consumatore finale o a laboratori annessi agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione a livello locale che forniscono direttamente al consumatore finale siffatte carni". Per fornitura diretta a livello locale di piccoli quantitativi di selvaggina selvatica grossa (non vale per la selvaggina di penna o per i lagomorfi) si deve intendere la cessione diretta e occasionale di al massimo un capo/cacciatore/anno. In tali casi resta

comunque l'obbligo di rintracciabilità delle carni. Pertanto devono essere tenute in forma scritta le informazioni sulla zona di provenienza di ogni capo abbattuto. **Ed è comunque obbligatorio l'esame trichinoscopico per accertare la presenza della *Trichina*, pericolosa per l'uomo.**

Tutti gli obblighi sopra esposti non si applicano in caso di autoconsumo delle carni da parte dei cacciatori. In tal caso, però, il buon senso vuole che le carni siano consumate sempre ben cotte, per eliminare eventuali larve di *Trichina* presenti.

UN NETWORK DI ASSOCIAZIONI PER IL FUTURO TURISTICO DEGLI AURUNCI

Il Parco promuove un coordinamento dei servizi attivi sul territorio

U di *Domenico Bartolomei*

n consorzio di operatori locali per fare degli Aurunci una meta ambita nel panorama turistico nazionale ed europeo. È l'ambizioso progetto messo in campo dalle Istituzioni, regionali e locali, per il futuro del nostro territorio. Un territorio ancora ai margini delle rotte del turismo di qualità, a dispetto delle importanti risorse – naturalistiche, culturali e artigianali – di cui dispone.

Il Parco dei Monti Aurunci prova ad invertire la tendenza negativa, partendo da chi l'area protetta la vive ogni giorno. Dopo la recente istituzione del Marchio del Parco, nato per garantire l'eccellenza dei prodotti tipici locali e dell'offerta ricettiva sostenibile, è la volta del coinvolgimento di coloro che da anni operano, con passione e impegno, per la promozione socioculturale.

Grazie al sostegno dell'Assessorato Regionale all'Ambiente e al supporto tecnico di Bic Lazio, i responsabili dell'Area protetta hanno riunito nella sede di Campodimele le associazioni e le cooperative locali. Un inedito tavolo di lavoro in fase start-up che vuole mettere in rete i soggetti e le loro esperienze. Escursioni, sagre, attività sportive, visite guidate e percorsi naturalistici sono tante le iniziative a cui le associazioni danno

vita, con un successo di pubblico e critica sempre crescente. "Si sta concretizzando finalmente la possibilità di favorire uno sviluppo armonico delle attività che si svolgono sul territorio e dei servizi, attivi da tempo, che possono rendere maggiormente fruibile a livello turistico la nostra area protetta", ha spiegato il Direttore del Parco Giuseppe Marzano. "Si tratta di un intervento complesso – ha aggiunto – che va dalla promozione delle produzioni tipiche e delle strutture turistiche, alla rete dei servizi da realizzare con le associazioni. Anch'essa potrà godere del marchio che l'Ente ha già lanciato per dare risalto alle eccellenze del territorio aurunco". L'intenzione dei dirigenti del Parco è quella di giun-

gere, in tempi brevi, alla definizione di veri e propri "pacchetti" di iniziative e servizi attivi nell'Area protetta. E di un coordinamento che possa interloquire con gli operatori turistici nazionali.

Il Parco come promotore di una vera e propria agenzia del territorio. "L'iniziativa di coordinamento e condivisione della rete dei servizi, tracciata dalla Regione Lazio – ha sottolineato il Presidente Giovanni Ialongo – oltre a migliorare la fruizione turistica in tutti i comuni dell'area protetta, sarà di sicuro stimolo e supporto all'economia locale". Un progetto strategico e di lungo termine. Ma che, già nella primavera che è alle porte, dovrà dare i primi risultati. ■



Dal mondo

COPENHAGEN: UN'OCCASIONE PERSA

**La vera rivoluzione
ambientale
deve partire dal basso**

IL

di *Angela Iannone*

Il vertice di Copenhagen sull'ambiente, chiuso con un accordo di massima e senza provvedimenti vincolanti, è un fallimento destinato a incidere in maniera grave sul nostro futuro. La comunità scientifica è ormai unanime nell'avvertire che il disastro ecologico verso cui procede il pianeta si fa, ora, più preoccupante. E' bene ricordare a quale genere di scenario andremmo incontro se si alzasse la temperatura media di quei fatidici tre gradi. Si tratta di previsioni attendibili, ammonisce Greenpeace, e, in mancanza di serie contro misure, dovremo farci i conti. A livello

globale, aumenterà in modo spaventoso il numero di persone che soffre la sete e la fame, la malaria diventerà un'emergenza sanitaria più di quanto non sia già, le alluvioni in Asia saranno incontrollate. Lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento del livello del mare muteranno in modo tragico la geografia delle terre emerse. Prendiamo l'Italia. Fra cento anni l'alto Adriatico non sommergerà solo la predestinata Venezia, ma l'acqua potrebbe arrivare fino a Ferrara. «Nel Lazio, Latina verrebbe sommersa e verso sud il Tirreno ruberebbe gran parte delle coste vicino al golfo di Gaeta»*.



**tratto da www.greenpeace.it*





Ecco in quali condizioni stiamo consegnando questo splendido territorio ai nostri nipoti. Ora, di fronte alla difesa irresponsabile dei propri interessi da parte degli Stati più ricchi, incapaci di pervenire a un accordo in difesa del bene comune, le singole persone non possono che sentirsi impotenti. Tutti sentiamo la difficoltà di partecipare in modo incisivo a un'inversione di tendenza che ci salvi dai cambiamenti climatici. Ma non è così. Noi possiamo fare molto, anche nel nostro

**La Regione Lazio
ha fatto passi da gigante.
Investito un miliardo
e mezzo di euro
per l'ambiente
e l'energia pulita**

piccolo. Contano le politiche ambientali anche in ambito regionale e locale, fino ai comportamenti delle imprese, delle associazioni e infine dei singoli individui. Cambiare non è mai inutile, protestare nemmeno. Attivare un circolo virtuoso, una "decrecita felice", può favorire il senso di responsabilità e il risveglio civile. Diffondere consapevolezza può infine indurre i Grandi della Terra ad accettare a breve termine un accordo davvero vincolante per ridurre le emissioni di gas serra,

causa prima del riscaldamento globale.

Su questi problemi e rispetto al passato, la Regione Lazio ha fatto passi da gigante. Oltre 1 miliardo e 200 milioni di euro sono stati spesi per l'ambiente e l'efficienza energetica, 250 i milioni investiti sulle rinnovabili, compreso il solare nelle strutture del Parco dei Monti Aurunci (come abbiamo visto nel numero precedente, *n.d.r.*). Questa tendenza, oltre a diffondere un modello positivo, incide direttamente sul livello delle emissioni e potrebbe portare presto a superare la produzione di 100 Megawatt, facendo del Lazio la prima Regione italiana nel fotovoltaico.



Più nel dettaglio, l'istituzione dei Parchi nel nostro territorio ha arginato la cementificazione, la speculazione edilizia e salvaguardato un bene prezioso come il Lago di Fondi, oltre

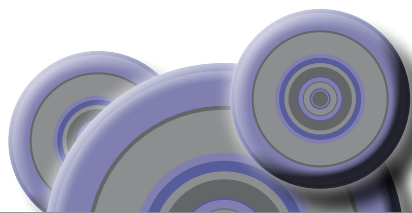
Il Parco doterà ogni comune di uno sportello di consulenza per quanti volessero installare pannelli fotovoltaici

che le montagne e gli spazi verdi in genere. Il Parco degli Aurunci si è reso completamente indipendente grazie alla sola energia pulita, assicurata dal fotovoltaico, e

doterà ogni comune di uno sportello per garantire una consulenza a quanti volessero installare a loro volta i pannelli e accedere ai relativi incentivi economici.

I percorsi educativi e scolastici, la promozione dell'uso della bici, delle compostiere per ottenere concime naturale, dell'adozione di piante per difendere la biodiversità, fanno il resto. L'aspetto culturale non è secondario ed

anzi va potenziato, perché soltanto aumentando il livello di conoscenza si possono incentivare i buoni modelli di comportamento, sostanziare un tipo di società alternativa rispetto a quella attuale, dominata da uno sviluppo incontrollato e distruttivo. Poi, dal locale al globale, il passo è più breve di quanto s'immagini. ■



RO LIBRO LIBRO LIBRO LIBRO LIBRO LIB



Gli scenari prospettati dal riscaldamento globale (e la conseguente glaciazione) hanno tutti un elemento in comune: a rimetterci maggiormente saranno proprio gli uomini. Il pericolo non viene da terremoti o calamità tettoniche, ma dal rapporto tra temperatura (e quindi clima) e l'acqua che copre i sette decimi del nostro pianeta.



È questo il tema al centro di uno dei maggiori best seller mondiali degli ultimi anni, 'Il quinto giorno' del tedesco Frank Schätzing. Apprezzato anche in ambito scientifico, questo *thriller degli oceani* è un lungo romanzo di fantascienza catastrofica ambientata ai giorni nostri. La grande capacità dell'autore è di riuscire a dosare, con scorrevole stile narrativo, la vicenda più puramente action con una notevole riflessione scientifica sulla situazione attuale. La trama segue le storie di un pool di scienziati che deve capire come salvare l'ecosistema-uomo sulla Terra, quando ormai è il mare stesso a volerci annientare. L'uomo è il virus che sta uccidendo il corpo in cui vive, ma il mare, a quanto ipotizza Schätzing, ha i suoi anticorpi...

"Noi siamo solo un piccolo gruppo della specie dei mammiferi, che di certo non è ancora stato registrato dall'evoluzione come un successo. I mammiferi coronati da successo sono i topi, i pipistrelli e le antilopi. Sì, siamo una specie complessa, ma, in generale, la vita non mostra nessun impulso in direzione del progresso. Aggiunge all'ecosistema un elemento complesso e intanto conserva inalterata da tre miliardi di anni la forma dei batteri. È l'uomo che tradisce il mondo quando stabilisce uno squilibrio tra le forme di vita e la loro importanza. Noi giudichiamo. Ci sono animali cattivi, animali importanti, animali utili. Vediamo ovunque solo vertebrati. Nei fatti, il numero complessivo di vertebrati descritti scientificamente è poco inferiore a 43.000 di cui 4.600 mammiferi. E invece, fino a oggi, è stato descritto circa un milione di invertebrati, tra cui, solo di coleotteri, ce ne sono 350.000, vale a dire otto volte il numero dei vertebrati."

Andrea Lorenzi

L'ORTO BOTANICO E LA CHIESA DI SANTA MARIA ROMANA: UN SENTIERO PER TUTTI



partenza: le Crocette (m. 430)
dislivello: m. 100
difficoltà: facile
tempo di percorrenza: 2 h

La più classica delle escursioni ma con una novità: LA GROTTA DEL RUFO

IL

Testi e foto di **Pierluigi Vecchio**

Il punto di partenza della facile escursione che vi proponiamo in questo numero è un belvedere naturale tra i più suggestivi di tutti gli Aurunci: le Crocette, uno scollinamento lungo la strada che collega Fondi alla vallata di Taverna (Campodimele), percorsa dalla direttrice interna Pico-Itri. Provenendo in auto da Fondi, bisogna lasciarsi lo stadio alle spalle, attraversare la contrada Le Querce e salire costeggiando un bosco incontaminato nel quale è stata provata la presenza di lupo, cinghiale e del raro gatto selvatico.

Il paesaggio dalle Crocette, dove c'è anche un'area picnic, lascia senza fiato soprattutto nelle giornate più limpide. Da un versante giganteggia Monte Faggeto, dall'altro lo sguardo abbraccia tutta la Piana di Fondi, dal Lago al mare fino al Circeo e alle Isole Ponziane, adagate sulla



curva dell'orizzonte. È una vista che nel contempo esalta lo spirito, rilassa la mente e riappacifica con la Natura. Per questo non è raro incontrarvi artisti e poeti alla ricerca d'ispirazione, pellegrini con i bastoni puntati verso la Madonna della Civita e cercatori di tartufi locali.

Il sentiero inizia alla prima curva a gomito scendendo verso Fondi, ed è ben segnalato dai cartelli. Con una passeggiata di 20 minuti su una comoda sterrata (inserita nella "Guida ai sentieri in mountain-bike" del Parco degli Aurunci), si arriva alla zona chiamata dai pastori "Forcella pipi". L'area è molto nota agli escursionisti perché sito storico dell'Orto Botanico, ora accomodato da un'attrezzata area picnic. Con adeguate conoscenze o guide, ci si diventerà a scovare piante e alberi rari come il maggiociondolo. Se l'interesse principale è la botanica, questa passeggiata è particolarmente indicata nel periodo primaverile, quando il sentiero si riempie di colori e profumi. In inverno si rimane colpiti nel contemplare le curiose figure elaborate

dalle liane e dall'edera che avvolgono i tronchi degli alberi. In molti casi l'edera sembra avvinghiare in una stretta compiaciuta la maggior parte dei tronchi, mentre le liane, guardando con invidia quell'apparente idillio, avvolgono la scena con le loro "braccia", così da formare stimolanti composizioni di linee.

Il cammino prosegue per altri 20 minuti attraverso una fitta pineta, frutto di uno dei rimboschimenti meglio riusciti della zona, fino a raggiungere la chiesetta di Santa Maria Romana. Ad accoglierci un bellissimo esemplare di quercia che ci fa scorgere tra i rami, su una piccola altura, la cappella. Prima di

avvicinarsi alla struttura, tra gli incavi delle rocce, si scova una piccola sorgente. Esaminando le caratteristiche del luogo, alcuni sussurrano un'ipotesi tanto affascinante quanto difficilmente dimostrabile, ovvero che questo eremo cristiano si sia sovrapposto a un più atavico oracolo greco.

Una volta saliti a fianco dell'entrata, si riapre la vista su Pianara, la piana di Fondi e il mare in lontananza. I più romantici potrebbero rimanere un po' spaesati alla vista della chiesa, poiché la ricostruzione va a sostituire dei precedenti ruderi, più evo-

Sotto: veduta dalla cresta di Vallumana.

il Maggiociondolo



Il Maggiociondolo (*Laburnum Anagyroides*) è una specie dell'Europa centro-meridionale che si trova anche fino a 2000 m d'altezza. È un albero molto singolare, interessante dal punto di vista ornamentale e paesaggistico. Come si capisce dal nome comune, fiorisce a maggio e i suoi fiori, di colore giallo-oro, si riuniscono in grappoli penduli molto folti. Il frutto è un legume lungo con semi rotondeggianti di colore bruno. Contengono citisina, molto velenosa per l'uomo e gli animali al pascolo, mentre lepri e conigli non hanno problemi a mangiarne. Il legno è estremamente duro e pesante, infatti trova impiego per pali da vite, lavori al tornio, spine delle botti e chiodi per tetti. Inoltre, non viene attaccato da tarli. Per tali qualità è noto come falso ebano (esemplari molto vecchi) e si utilizza anche per rivestire scarpate franose.



cativi di un passato ormai dimenticato. Emozioni che la natura ci farà rivivere continuando l'escursione. Da qui, infatti, inizia un percorso più avventuroso alla ricerca della poco nota Grotta del Rufo. Si segue uno stretto sentiero che costeggia il fianco boscoso della montagna e, in dieci minuti, si scollina su una cresta tra il monte Vallumana e Casamurata. Nei periodi piovosi questo

sentiero diventa molto fangoso e, mettendoci un minimo alla prova, potrebbe risultare persino più divertente: una scivolata nel fango a volte si ricorda più di tanti comodi passi. Da questa cresta in poi il sentiero non è visibile né segnato, quindi si potrebbe impiegare qualche minuto per scovare l'antrò. Scendendo in direzione della Vallumana si arriva su uno strapiombo e, costeggiandolo

cautamente, si trova il modo di aggirarlo per trovarsi proprio sotto di esso. È qui che, nascosta tra la fitta vegetazione, si trova la Grotta del Rufo. A coprire quasi interamente l'entrata c'è un albero di fico che si protrae verso l'esterno come volesse fuggire da un misterioso inseguitore. La Grotta è uno stanzone ben proporzionato, perfetto come rifugio. Fu, infatti, utilizzato dagli sfollati durante la Seconda Guerra Mondiale e, scavando ancor più nel profondo della Storia, dall'uomo di Neanderthal, come accadde per gli antri del Circeo. Adesso, a rifugiarsi al suo interno, resta l'istrice, come si evince dai caratteristici aculei a strisce bianche e nere presenti agli angoli della grotta.

Concludendo, con un'oretta di passeggiata nella natura, abbiamo rivisitato anche migliaia di anni di storia umana e, soddisfatti, si può pensare di tornarvi in primavera per ripercorrere lo stesso tragitto tutto fiorito e pieno di colori. ■

L'Orto Botanico

L'Orto Botanico, dedicato al medico e naturalista lenolese Francescantonio Notarianni (1759-1853), è oggetto, essendo i 250 anni dalla nascita, di una riqualificazione a cura del Vivaio del Parco. È inoltre in riedizione il volume "Primo viaggio botanico in terra di lavoro" (Valico Edizioni) che raccoglie i due principali scritti a carattere naturalistico dello scienziato.



Vicino alla grotta del Rufo, proprio sotto lo strapiombo, si può visitare quest'altra grotta. È più piccola ma caratteristica per la forma. Se la si vede da una precisa angolatura, la sua entrata, divisa in due da una specie di colonna, fa pensare alla bocca spalancata di uno squalo.



Nella foto in basso, la Chiesa di Santa Maria Romana dopo il restauro



Pubblicazioni

Il calendario è reperibile, gratuitamente, in tutte le sedi del Parco presenti sul territorio. Un gadget che non può mancare sulle pareti degli amanti della natura e della vita all'aria aperta.

Anno nuovo, calendario nuovo. Come ogni gennaio, il Parco Naturale dei Monti Aurunci, con il Patrocinio della Regione Lazio, propone al pubblico il suo calendario "Il Parco siamo noi".

In copertina, l'immane orchidea, simbolo ufficiale dell'Ente Parco e fiore prezioso del nostro territorio. E sono proprio i fiori e le piante caratteristiche delle nostre zone a popolare i dodici mesi di questo calendario, attraverso le illustrazioni di Bruno Spiccia.

La novità di quest'anno si trova al suo interno: sono state già segnalate moltissime iniziative e appuntamenti organizzati dal Parco: le numerose escursioni – a piedi, a cavallo o in mountain bike – così come le manifestazioni folkloristiche. ■

Calendario 2010

il Parco siamo noi



il Parco

LUGLIO '10

gi 01
ve 02 Festival del Mare e della Pesca - Isola
sa 03
do 04 Festa della Montagna presso Rifugio Piccolo - Tivoli
lu 05
ma 06
me 07
gi 08
ve 09
sa 10
do 11 Festa della Montagna presso Rifugio Piccolo - Tivoli
lu 12
ma 13
me 14
gi 15
ve 16
sa 17
do 18
lu 19
ma 20



il Parco siamo noi

MARZO '10

lu 01
ma 02
me 03
gi 04
ve 05
sa 06
do 07
lu 08
ma 09
me 10
gi 11
ve 12
sa 13



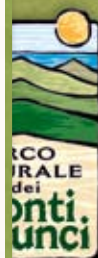
il Parco siamo noi

MAGGIO '10

gi 01
ve 02
sa 03
do 04

GIUGNO '10

gi 01
ve 02
sa 03
do 04



06
07
08
09
10

lu 06
ma 07
me 08
gi 09
ve 10

PICO GLI STUDENTI E LA MONTAGNA

Per il secondo anno consecutivo gli studenti della scuola primaria e secondaria dell'Istituto Comprensivo di Pico hanno aderito alla Giornata Internazionale della Montagna. Per l'occasione è stata allestita una mostra sulla flora e la fauna aurunca preparata dagli alunni, che da anni partecipano ai laboratori di educazione ambientale nell'ambito del Programma Gens, promosso dal Parco dei Monti Aurunci in tutte le scuole dell'area protetta. "L'edizione 2010 del programma di educazione ambientale – ha spiegato il Presidente del Parco Ialongo, intervenuto all'incontro – ha raggiunto il massimo delle adesioni scolastiche, e interessa ora circa 5000 studenti, un risultato di cui andare molto orgogliosi". ♦

CAMPODIMELE I GIOVANI STUDIANO IL TERRITORIO

Un "Campus" di tre giorni nell'Ostello di Campodimele per approfondire le tematiche della sostenibilità ambientale, dell'alimentazione e dell'importanza del territorio nella vita dei suoi abitanti. È l'esperienza che hanno vissuto un gruppo di studenti scelti in rappresentanza degli Istituti Comprensivi di Lenola (capofila del progetto, coordinato dal dirigente scolastico Campani), Santi Cosma e Damiano, Terracina, Monte San Biagio e Itri. L'attività didattica – che rientra in un programma finanziato dalla Regione Lazio – era finalizzata all'elaborazione di un progetto di sviluppo sostenibile da parte dei giovani studenti. In quest'ottica, i ragazzi hanno incontrato nella struttura di Campodimele testimoni importanti della vita del territorio: amministratori, produttori agricoli, medici, rappresentanti delle forze dell'ordine. ♦

FONDI IL PARCO VA IN ONDA

È partita dal 20 dicembre la rubrica di Radio Antenna Fondi dedicata al Parco dei Monti Aurunci. Ogni domenica, a partire dalle ore 12.10, Nando Zannella si collegherà telefonicamente con il Presidente dell'Ente, Giovanni Ialongo, per conoscere gli aggiornamenti sulle attività di salvaguardia dell'ambiente e promozione del territorio. ♦

ITRI CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO PER I FORESTALI

Toccante cerimonia di ringraziamento per il sovrintendente della Forestale Carmine Forcina e per l'ispettore Raffaele Pannone, comandante della stazione Forestale di Itri, ora in pensione. Nella sede del Vivaio del Parco, alla presenza del comandante provinciale del Corpo Forestale Pietro Di Lascio e dei vertici del Parco degli Aurunci Giovanni Ialongo e Giuseppe Marzano, è stata consegnata ai due militari una targa ricordo per il lavoro svolto in questi anni per la salvaguardia del patrimonio ambientale. ♦

AUSONIA NUOVE AREE PICNIC A SELVACAVA

Continua l'opera di valorizzazione delle nostre montagne, con l'installazione di nuove aree picnic. Ad Ausonia, nel corso del 2009, nello splendido scenario della pineta di Selvacava, il Parco degli Aurunci ha installato gli arredi per l'accoglienza di famiglie, escursionisti e amanti della natura: staccionate, tavoli, panche e barbecue che completano un'area già interessata dall'allestimento – da parte del comune – di un percorso ginnico attrezzato. ♦



Nelle foto la pineta di Selvacava

I SEGNI DI PRESENZA DEI MAMMIFERI

Come riconoscere le specie animali dalle loro orme

di **Silvio G. d'Alessio**

Non è facile avvistare la fauna selvatica nell'ambiente naturale, in particolare se si tratta di mammiferi elusivi e diffidenti che sfruttano la vegetazione come schermo e la notte come riparo. Tuttavia, con un minimo di pratica e cognizione, è possibile rintracciare segni di presenza e identificare le specie così da ricostruirne spostamenti e attività.

L'inverno è uno dei periodi migliori per cimentarsi in questa ricerca poiché il terreno umido e soprattutto la neve sono ottime tele sulle quali prede e predatori dipingono i loro tragitti e quindi la loro storia. Sta a noi saperla leggere e interpretare in un modo, peraltro, che ci avvicina ad essi senza essere invadenti o, come si dice in gergo, *stressanti*.

Nel tentativo di assolvere i bisogni necessari alla sopravvivenza (nutrimento, riparo, riproduzione), gli animali lasciano prove palesi del passaggio e dello stazionamento in una certa zona: impronte, peli, resti di pasti, graffi sugli alberi... oltre alle secrezioni con cui marcano il terri-

torio. Tali attività, per esigenze legate agli adattamenti che gli animali hanno sviluppato durante l'evoluzione, si concentrano in particolari

tipi di ambienti, periodi dell'anno o addirittura in precisi momenti del giorno. Quindi, se allo spirito di osservazione associamo qualche

In alto: tracce rettilinee probabilmente lasciate da un lupo, sotto: due guardiaparco a caccia di impronte sui monti Aurunci



nozione di biologia delle varie specie e la conoscenza del territorio, il gioco è fatto: anche l'avvistamento di una volpe poco schiva può lasciare l'escursionista senza fiato. In questa stagione, quando tutti gli animali sembrano sonnecchiare, bisogna aspettare qualche ora dopo una nevicata. Tra le vette e le vallate degli Aurunci, leggeremo sul terreno di animali solitari, come il tasso, che approfitta di qualche giorno assolato per uscire dalla tana per un pasto veloce o di gruppi di cinghiali che scavano sotto la neve in cerca di qualche risorsa nascosta o dell'eterna rincorsa della volpe sulla lepre.

Anche il lupo è tornato a segnalare la sua presenza nelle aree più selvagge del Parco. I primi indizi, che portarono poi attraverso prove più concrete alla sua identificazione, furono proprio le tracce su neve. Per quanto se ne dica, resta molto difficile (se non impossibile) riconoscere la singola impronta di un lupo da quella di un cane di pari dimensioni. Se si è fortunati, però, e il terreno è innevato, si può seguire la pista di un lupo per un lungo tratto. Le orme si susseguono allineate una dopo l'altra, a differenza di quelle del cane, che sono più divaricate;

inoltre il lupo procede in modo spedito e rettilineo, senza quelle digressioni tipiche dei cani che si muovono zigzagando tra gli alberi. A dimostrazione di quanto il lupo tenda a centellinare le energie per spostarsi, è persino difficile stabilire

quando si tratti di un lupo solitario o di un branco. In quest'ultimo caso i diversi individui procedono in fila indiana, calpestando esattamente le orme del predecessore per non affondare nel terreno e risparmiare così preziose energie. ■

L'orma di roditori (ghiro, istrice,...), mustelidi (faina, tasso,...), felini (gatto selvatico) e canidi (lupo, cane) è costituita da un piede con vari cuscinetti e per tutti, eccetto i felini, sono presenti i segni delle unghie. Nei mustelidi i cuscinetti sono cinque, mentre negli altri i cuscinetti sono quattro. L'orma degli ungulati (cinghiale, capriolo, camoscio,...) è costituita da uno zoccolo. Nel cinghiale l'impronta dello sperone rimane sempre impressa sui terreni umidi e sulla neve.



Faina (*Martes foina*), orma arrotondata-ovale (3,5-4 cm x 3 cm), l'impronta del dito più interno è spesso solo accennata.

Tasso (*Meles meles*), orma più schiacciata (circa 5-7 cm x 4 cm) con artigli molto sviluppati e cuscinetti delle dita allineati e paralleli tra loro. I segni delle unghie sono più visibili nelle impronte anteriori rispetto alle posteriori.

Volpe (*Vulpes vulpes*), orma a forma ellittica (circa 5 cm x 3,5 cm).

Lupo (*Canis lupus*) o grosso cane, orma dalla forma arrotondata (circa 9-11 cm x 8-10 cm).



Cinghiale (*Sus scrofa*), orma (circa 6-9 cm x 5-7 cm) a forma di trapezio per la disposizione molto laterale degli speroni quasi sempre impressi sul terreno. Gli zoccoli sono robusti, più arrotondati negli adulti e appuntiti nei giovani.

Lepre (*Lepus europaeus*) ha un modo un po' particolare di muoversi. L'animale prende lo slancio sulle zampe posteriori e atterra sulle anteriori. Le zampe posteriori atterrano davanti alle anteriori formando la tipica forma a Y. Arti posteriori (circa 6-12 cm x 3 cm) più lunghi degli anteriori (circa 5 cm x 3 cm). La lunghezza del salto varia da 1 a 2 metri.



Impronte di lupo in corsa

Sport

Il *climbing*, o arrampicata, è uno sport estremo che negli ultimi anni ha visto una crescita esponenziale di appassionati che lo praticano su pareti rocciose, massi, alberi, ghiaccio e pareti artificiali dette rocciodromi.

FOTO DI ANTONIO SCARAVILLI

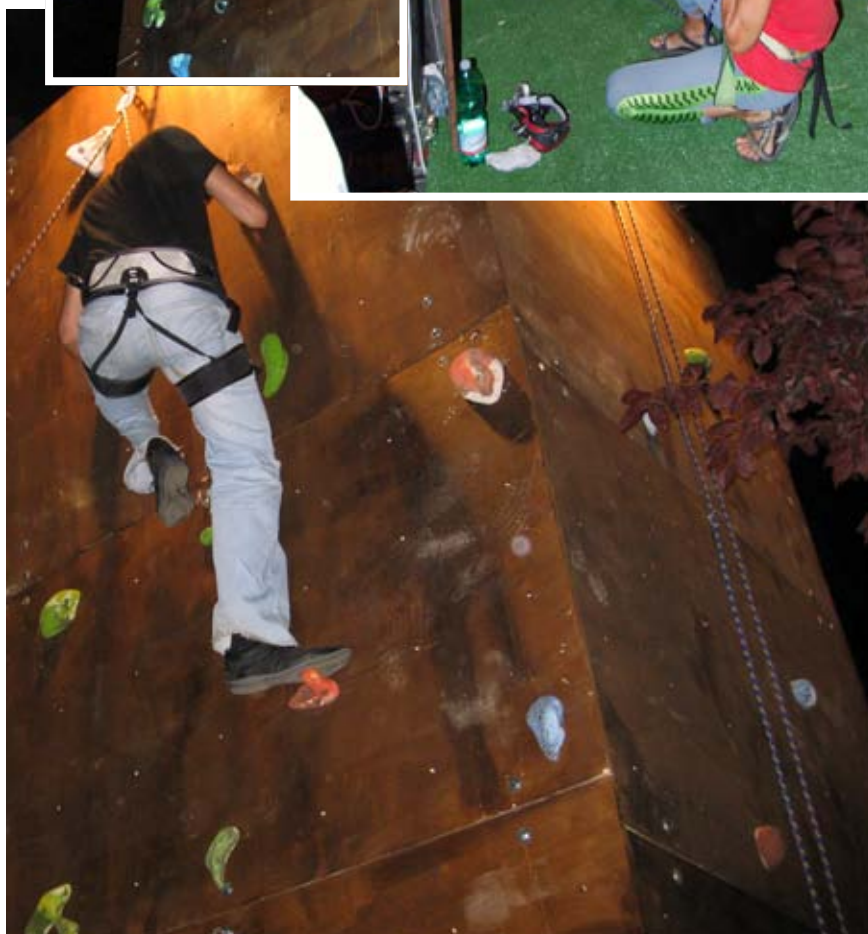
IL PARCO PROMUOVE L'ARRAMPICATA SICURA

Acquistata una parete sportiva trasportabile

di *Angela Iannone*

È possibile provare emozioni forti, nelle nostre zone, sulle pareti rocciose tra Sperlonga e Gaeta. L'importante è farlo in sicurezza e sotto la guida di tutor esperti. È quello che propone l'associazione Cachimbo, di cui fa parte Tonino Battista, istruttore U.I.S.P. di arrampicata sportiva. Dallo scorso anno, infatti, questa associazione gestisce una parete artificiale per allenamenti senza pericolo. La parete, acquistata dal Parco Naturale dei Monti Aurunci, si trova presso la palestra della scuola San Francesco a Fondi, dove vengono organizzati corsi pomeridiani di arrampicata. Il sistema prevede, anzi auspica, un suo utilizzo anche in eventi all'aperto perché questa parete è studiata per essere montata e smontata in breve tempo. Le sue caratteristiche di mobilità la rendono adatta a molteplici attività e impieghi. È l'ideale per un primo approccio al mondo dell'arrampicata, essendo dotata di sistemi di sicurezza e, per la sua particolare struttura, il principiante può essere seguito e monitorato con estrema semplicità da parte degli istruttori. La parete, alta 6 metri, è uno strumento molto versatile: la possibilità di poter utilizzare tre dei quattro lati permette di allestire tre pareti con livelli di difficoltà differenti. Può essere quindi utilizzata da più persone contemporaneamente e, come ci spiega Tonino Battista, poiché per portare a termine un "percorso" ci vogliono mediamente 5 minuti, è fruibile da circa 50 persone all'ora. Un'attrezzatura accessibile a tutti, senza limiti di età, molto divertente ma allo stesso tempo utile per apprendere le prime necessarie nozioni, così da affrontare in futuro una parete rocciosa naturale con minori difficoltà. ■

Foto di un'arrampicata organizzata dall'Ass. Cachimbo (www.cachimbo.it)



VILLA IACCARINI: DALL'ABBANDONO ALLA NUOVA CASA SAN NICOLA

**La grande struttura
diventerà Eco-albergo
e Scuola di Ingegneria
naturalistica**



N di *Domenico Bartolomei*

foto P. Vecchio

Nel cuore del Parco dei Monti Aurunci, in un'area boschiva dal grande interesse naturalistico, Villa Iaccarini esce definitivamente dal lungo oblio con la fase finale dei lavori di recupero. La Villa si erge a poca distanza dal Santuario della Madonna della Civita, allo scollinamento di San Nicola verso Campodimele. Luogo ideale per le future attività naturalistiche, adesso è davvero pronta a diventare Eco-albergo e Scuola di Ingegneria naturalistica. Il primo passo fu la firma di un protocollo d'intesa tra Parco, Regione e Arcidiocesi per la gestione condivisa della struttura, durante una cerimonia che, lo scorso maggio, vide la sentita partecipazione dell'assessore regionale Filiberto Zaratti e del Vescovo di Gaeta Mon-

signor Fabio Bernardo D'Onorio. Per Casa San Nicola mancava, però, ancora un tassello: la sistemazione della grande area verde che circonda il complesso architettonico.

Costruita come residenza nobiliare di campagna dei conti Iaccarini, è stata per anni sede della stazione del corpo forestale di Itri. Dopo un lungo periodo di abbandono, arrivano finalmente l'acquisizione da parte del Parco dei Monti Aurunci e l'avvio dei lavori di restauro.

I tecnici dell'ufficio Pianificazione, urbanistica e lavori pubblici hanno coordinato i complessi lavori di recupero, iniziati nel 2002 e proseguiti grazie a quattro finanziamenti consecutivi della Regione Lazio. Dopo il consolidamento strutturale, necessa-

rio viste le condizioni di degrado di una struttura a lungo abbandonata alle intemperie, è stata la volta degli allestimenti interni. Destinati alla scuola ambientale prima, e alla ricettività sostenibile dopo. È con il finanziamento regionale del 2006, infatti, che alla Scuola di Ingegneria naturalistica si è affiancato l'Eco-albergo. La sala ristorante e le camere con i circa 50 posti letto –anche per disabili– a disposizione degli ospiti, potranno così essere destinati alternativamente agli studenti e ai ricercatori, ai giovani locali oppure ai turisti che frequenteranno la Villa nei periodi di apertura al pubblico.

L'attività formativa della scuola di ricerca ambientale sarà garantita da accordi già stipulati con l'Università

della Tuscia e con l'Aipin, l'associazione italiana che riunisce ingegneri, architetti e naturalisti nello studio delle tecniche per il recupero delle aree ambientali degradate.

L'accordo con la Curia di Gaeta – che ha contribuito all'allestimento degli arredi delle cucine e delle camere – riguarda invece la gestione dell'ospitalità alla Casa San Nicola. Affidata al coordinamento di don Alfredo Micalusi, parroco responsabile dell'Azione Cattolica, la struttura sarà un centro di aggregazione giovanile con campi scuola, itinerari educativi e iniziative pubbliche aperte a tutti, che avranno come filo conduttore la salvaguardia dell'ambiente e delle tradizioni. Il Parco, a sua volta, utilizzerà la Villa per le diverse attività di educazione ambientale che da sempre porta avanti nel territorio.

“Con la fine dei lavori di recupero di Casa San Nicola” ha evidenziato il Direttore del Parco Giuseppe Marzano, “si realizza un sogno, quello di aprire alla collettività una centro di grande valore, che ci consente di aumentare ulteriormente l'offerta formativa culturale e ambientale e di valorizzare, allestendo anche un archivio di documentazione, la nostra storia e le nostre tradizioni”. Un restauro sostenibile che arricchisce la comunità aurunca di una struttura funzionale e autosufficiente dal punto di vista energetico. Un passo ulteriore verso la definizione di una rete di luoghi di ricettività e di promozione che il Parco porta avanti, per una ripresa economica che parta dalle risorse di un territorio straordinario. ■



Un restauro sostenibile

Tradizione e innovazione hanno guidato le fasi del restauro. “Il recupero di Villa Iaccarini rientra in un progetto pilota della Regione Lazio sulla sostenibilità ambientale” ci ha spiegato l'architetto Ermenio Corina che, insieme ai tecnici dell'ufficio Pianificazione, urbanistica e lavori pubblici del Parco dei Monti Aurunci, ha coordinato i lavori di restauro. “Abbiamo impiegato materiali che fossero il più possibile tradizionali e naturali – ha proseguito – come ad esempio gli intonaci a base di calce e i pavimenti in ‘marmette’”. Il complesso di San Nicola è all'avanguardia anche in campo energetico. “La villa è una delle strutture scelte dall'Ente Parco per ospitare i pannelli solari fotovoltaici, che oltre a produrre energia sufficiente per le sue attività quotidiane, immetteranno nella rete quella in eccesso, con un beneficio dal punto di vista ambientale e finanziario. Al fotovoltaico abbiamo aggiunto anche il solare termico per il riscaldamento dell'acqua, che proviene da un pozzo della zona. Questi interventi – ha concluso il dirigente – rendono la Villa totalmente autosufficiente dal punto di vista energetico”.



Una curiosità

A dimostrazione della storia di Villa Iaccarini, ecco l'incipit del racconto ‘Viaggio in altri paesi’ del grande scrittore di Pico Tommaso Landolfi, narratore sempre attento delle nostre terre. Nel brano qui riportato non viene nominato Iaccarini, il nome del feudatario, ma chi volesse approfondire recuperando il racconto, scoprirà che nel finale...

“Pochi giorni fa son salito a Campello, che è un luogo qui degli Aurunci. Ma poiché, scommetto, il lettore non ha un'idea precisa neppure di questi, dirò esser gli Aurunci (di passata: venerabile nome che, non so per qual motivo, fa paura alle donne) il gruppo montuoso o massiccio che, verso l'interno ancora dolce, verso il mare più aspro e bizzarro, sempre selvaggio, è all'ingrosso compreso nell'ansa descritta dall'ultimo corso del Liri-Garigliano e si eleva, col Petrella, fin oltre i millecinquecento metri.

Raggiunto, dunque, con la locale corriera il passo San Nicola, a cavaliere del quale è situata la dimora un po' malandata del piccolo feudatario di quei posti, prendemmo la montagna per una via comoda e di moderata pendenza (eccezionale in questi paraggi), che segue l'interminabile pendice boscosa del Monte S. Nicola appunto, e si lascia a mancina, oltre un breve sistema di valli e vallette, il potente petto del Faggeto.”

FOTOGRAFARE GLI UCCELLI

Con gli uccelli le armi migliori sono un teleobiettivo e... la pazienza

FOTO DI SARA SENECA

di Pierluigi Vecchio

Gli uccelli possono essere considerati gli animali comuni più difficili da immortalare. Ecco il motivo per il quale dedichiamo una puntata apposita a questi soggetti che hanno tutte le caratteristiche per mettere a dura prova il fotografo dandogli, però, quando l'obiettivo è raggiunto, maggiori soddisfazioni. Questa volta ancora di più, il primo consiglio è la pazienza, non solo durante l'appostamento ma anche nella preparazione. Basti pensare

che gli uccelli impiegano giorni ad abituarsi alla comparsa di un capanno da birdwatching. Gli uccelli sono schivi, veloci, spesso mimetici o notturni e, concediamoci una battuta, sembra che capiscano quando sono inquadrati e abbiano sviluppato la capacità di volare via un attimo prima di averli messi a fuoco...

Se ci si prepara in modo adeguato è facile essere scambiati per cacciatori. Abbigliamento e orario sono gli stessi, così come la conoscenza di luoghi e

abitudini delle "prede". La differenza non da poco sta nell'attrezzatura e nel risultato finale: macchina fotografica, teleobiettivo, cavalletto, pellicole o schede di memoria e, tornati a casa, ottime foto da stampare e appendere o mostrare agli amici.

Prima di immergersi nella natura, però, è necessario tenere a mente alcune rispettose regole di comportamento per mitigare il disturbo che potremmo recare agli uccelli. Fondamentale è, ad esempio, non accostarsi ai nidi, poiché gli adulti potrebbero percepire la presenza dell'uomo e non nutrire i piccoli per tutta la durata dell'appostamento fotografico. E

SOGGETTI

Paesaggi

Tramonti

Animali

Uccelli

Fenomeni atmosferici

Macro



A sinistra un balestruccio (*Delichon urbica*), qui sopra un Gheppio (*Falco tinnunculus*), in alto uno stormo di garzette

ancora: non indurre gli uccelli a volare avvicinandosi troppo perché ciò, nei giorni di caccia aperta, potrebbe favorirne l'abbattimento.

Considerate queste premesse, siamo pronti per seguire gli accorgimenti di cui abbiamo già trattato nel terzo numero di *Terrenostre*: scelta del punto di vista, cautela nel muoversi, prontezza di riflessi, tempi bassi di otturatore, uso di capanni mimetici e, soprattutto, un buon teleobiettivo, magari un 400 mm o 600 mm. Il teleobiettivo ci permette di cogliere l'animale in primo piano anche da grandi distanze, mentre da vicino facilita una composizione con lo sfondo sfocato, così da far risaltare forme e colori. In mancanza di un teleobiettivo non bisogna rinunciare perché, anche con una focale più corta (50mm, 135mm) o addirittura grandangolare si può tornare a casa soddisfatti. In questo caso si tenderà a fotografare gruppi di uccelli in volo, in pausa sul terreno o su una pozza d'acqua; foto del genere sono sicuramente più facili da realizzare, ma si può ovviare la possibile banalità dando peso artistico anche all'ambiente circostante che dovrà fare da sfondo all'immagine e contestualizzare i soggetti scelti.

Per gli uccelli in volo è buona prassi utilizzare la messa a fuoco manuale perché, se il soggetto è lontano, gli automatismi delle fotocamere potrebbero confondersi e localizzare, a discrezione 'meccanica', il punto di fuoco. Ciò è fondamentale nel caso in cui ci siano ostacoli o impedimenti tra noi e il soggetto, o anche dopo il soggetto, ad esempio per la presenza di canne o rami. In tali situazioni può essere interessante giocare con le varie possibilità di messa a fuoco. Se la fotocamera è dotata di multisensori focali sarà meglio utilizzarne di più per foto su sfondi uniformi (cielo, acqua) e il solo sensore centrale, che di solito è il più preciso, per uccelli singoli su uno sfondo più frastagliato (alberi, case). Utilizziamo tempi di otturatore alti (1/1000, 1/2000 sec.) per "congelare" il movimento del soggetto, e tempi più bassi (1/500, 1/250 sec.) per avere un effetto di mosso controllato, ad esempio con il corpo fermo e le ali in movimento.

Molti uccelli hanno piumaggi sgar-



gianti, quindi è preferibile fotografarli con il sole a favore. Se si mira agli uccelli notturni, tipo una civetta o un barbagianni, è indispensabile l'uso del flash, ma, se la serata è di luna piena e si possiede un cavalletto o un qualsiasi posto per poggiare la macchinetta, abbiamo la possibilità di ovviare al problema della mancanza di luce utilizzando pellicole con sensibilità maggiori (400 iso, 600 iso) oppure, cosa che ormai è possibile con il digitale, aumentare la sensibilità dei CCD anche fino a 1600 iso o valori ancora più elevati. ■

In questa pagina: Garzetta (Egretta garzetta) in volo, Aironi guardabuoi (Bubulcus ibis), un Assiolo (Otus scops), e qui sotto un Luì verde (Phylloscopus sibilatrix).



PRINCIPI BASE

Per cominciare

Profondità di campo

Regole di composizione

Gli obiettivi

L'uso del flash

Foto e computer

Le differenze tra i diversi obiettivi sono molteplici e l'argomento occuperebbe molto spazio. In questo numero accenneremo al discorso dando una semplice differenziazione. L'obiettivo 50mm è considerato normale perché offre un campo visivo di 45°, molto simile a quello dell'occhio umano, è il più facile ed efficace da utilizzare.

Sotto i 50mm e fino a 20mm si parla di grandangoli; sotto i 20 mm entriamo nel campo degli ultragrandangolari e dei fish-eye. Più o meno marcati, a seconda della lunghezza focale, sono l'angolo del campo visivo (fino a 180° o anche più), la distorsione delle linee, la prospettiva allargata e la profondità di campo maggiore.

Obiettivi da 60mm fino anche a 2000mm sono i teleobiettivi. In questo caso l'angolo visivo è ridotto, la profondità di campo minore, la prospettiva compressa; inoltre il peso è maggiore e il prezzo per buoni teleobiettivi è spesso proibitivo.

Infine gli obiettivi macro hanno diverse focali che danno la possibilità di mettere a fuoco soggetti a distanze molto ravvicinate.

QUESTO MESE PARLIAMO DI...

L'olivo, simbolo della civiltà mediterranea, veniva coltivato negli Aurunci già dal 4500 a.C.

CARATTERISTICHE

Le Terrenostre sono in gran parte composte da un paesaggio agricolo che si presta, grazie al clima mediterraneo, alla coltivazione dell'olivo. La capacità produttiva di questa pianta e la sua attitudine a fornire olive buone sia per la tavola che per la produzione d'olio ne fanno una risorsa unica che punta più sulla qualità che sulla quantità. La struttura fisica del fusto, inoltre, con le sue tipiche contorsioni e nodi, lo rende un albero di rara bellezza ornamentale, soprattutto se vecchio d'età.

CENNI STORICI

La presenza di questa pianta tenace e vigorosa nel territorio del Parco viene documentata sin da Virgilio. Nel suo capolavoro, il poeta mantovano narra che quando Enea, profugo da Troia, approdò con le navi sulle nostre coste per dare sepoltura alla nutrice Cajeta (da cui Gaeta), notò dei frutti, dal colore verde cupo, che galleggiavano sulle onde del mare. Si trattava di olive cadute in acqua dai rami di olivo che crescevano lungo la costa. I marinai assaggiarono tali frutti, che, maturati nell'acqua salata del mare, avevano acquisito un sapore gustoso. Da qui è sorta, secondo la leggenda, la specialità delle olive in salamoia chiamate localmente "all'acqua".

LE VARIETA'

L'oliva di Gaeta deriva esclusivamente dalla trasformazione dei frutti dell'Itrana (*Olea europea sativa*), detta anche Trana, ampiamente diffusa nel Parco. Buona parte della produzione avviene nel Comune di Itri, ma viene commercializzata da anni con il nome di oliva di Gaeta, con riferimento al porto dell'omonima città da cui salpavano le navi per il commercio di tale prodotto.

Il periodo di raccolta varia da novembre, per l'Oliva Bianca o cangiante, ad aprile per l'Oliva Nera o di Gaeta.

L'oliva Bianca viene raccolta nei mesi di novembre e dicembre, prima di maturare. Il colore delle "bianche" è in realtà un verde-oro con sfumature rosa pallido.

L'oliva di Gaeta si ottiene dalla raccolta di marzo e aprile quando l'oliva si trova nello stato di piena maturità. Si presenta esternamente nera, brillante mentre la polpa è di colore rosso vinoso scuro (insanguinata).

OLIVE



■ LA RICETTA:

Spaghetti all'Itrana

Un piatto tipico della tradizione locale; semplice da preparare ma molto gustoso.

Tempo di preparazione:

20 minuti

Ingredienti per 4 persone:

- Olio di oliva,
- 1 spicchio di aglio,
- acciughe,
- capperi,
- olive "itrane",
- peperone rosso,
- salsa di pomodoro,
- prezzemolo.



Preparare un soffritto con aglio, olio e le acciughe (se preferite aggiungete anche del peperoncino). Quando sarà dorato unire i peperoni tagliati a striscioline. Aggiungere la salsa di pomodoro, i capperi e le olive "itrane" snocciolate. Dopo aver lasciato il tutto su fuoco lento per circa 10 minuti calate la pasta e ripassatela con del prezzemolo tritato.

BUON APPETITO!

IO VORREI UN CANE.

Io vorrei tanto un cane. Sì, perché è il migliore amico dell'uomo e mi terrà sempre compagnia. Voi genitori mi direste sicuramente di no perché bisogna averne cura, deve essere portato dal veterinario e soprattutto perché è un impegno. Ma io lo desidero tanto più del mio anello d'oro, per me è meglio di un diario segreto e mi renderebbe la bambina più felice del mondo. Mi piacerebbe avere un pastore tedesco, prometto di dargli da mangiare, di averne cura, di giocarci tantissimo e se io gli parlerò lui mi capirà. Mamma, papà vi prego, fatemi questo regalo, non saprei mai come ringraziarvi: e mi comporterò sempre bene (sul serio!).

Gli comprerò una casetta, gli insegnerò a rispettarvi e non lo farò mettere sul divano o sul letto in modo da non sporcarli. E la cosa più importante: dopo averlo toccato o accarezzato mi laverò sempre le mani.

Alessandra Gizzi



Marika Di Fazio

Realizza un articolo illustrato, spediscilo via mail in redazione e verrà pubblicato.

Quest'anno ci dedicheremo agli animali, selvaggi e domestici, l'importante è che siano specie presenti nel nostro territorio. I disegni ed i testi possono essere scientifici o fantastici, realizzati da singoli alunni o da un gruppo. Non dimenticate di aggiungere i nomi degli autori e della scuola.

L'indirizzo e-mail dove spedire testi e disegni è: nuovafoto@rivistaterrenostre.it

Ciao e buon lavoro a tutti. VI ASPETTIAMO!!



Valeria Di Paola



Manila Piccione



Giada Audino

12 FEBBRAIO 2010

GIORNATA DEL RISPARMIO ENERGETICO

**m'illumino
di meno**

Abbiamo imparato a risparmiare, ora impariamo
a produrre e a pretendere energia pulita.
Caterpillar invita tutti a portare in piazza la propria
testimonianza illuminata.

WWW.CATERPILLAR.RAI.IT